

Il Mattino 29 Marzo 2004

Usata come scudo dal boss, colpita dai killer

Un urlo squarcia Forcella. Riecheggia un nome, Annalisa. Un uomo da un balcone si dispera, si sbraccia, grida, fissa l'ingresso del suo stesso palazzo, indica qualcosa, un corpo di ragazza, a terra. Si precipita in strada, la solleva tra le sue braccia, la testa senza più forza, cade all'indietro. Sangue che scivola da quel corpo parla di tragedia. Quell'urlo, più degli spari che l'hanno preceduto, fa aprire finestre, affacciare gente. Scuote il popoloso rione-strada peggio di un terremoto. Sono pochi attimi, la folla s'impadronisce di via Vicaria Vecchia. Si assiepa davanti a quell'anonimo portone, al civico 22.

Il «solito» raid di camorra, ma stavolta hanno drammaticamente sbagliato: hanno colpito una innocente, Annalisa Durante, 14 anni. Hanno colpito lei che fuggiva, ma il loro obiettivo doveva essere un altro, un ventenne che stava a bordo di una Suzuki poco distante da Annalisa e dalle due coetanee (una cugina e un'amica). Un ventenne che già ha conosciuto il carcere, in libertà da due mesi. Un cognome che un tempo incuteva timore ed evocava rispetto: Salvatore Giuliano. Insomma, un cognome pesante che fino a qualche anno fa garantiva la condizione di «intoccabile», uno status dentro e fuori Forcella. Oggi forse diventato scomodo. Ma Annalisa con queste logiche non c'entrava per niente, l'unica sua colpa era vivere a Forcella. Sabato sera sono passate da poco le 23. Fino a un attimo prima la ragazza ride e scherza con le cugine, le amiche. Son venute a chiamarla sotto casa. L'unico permesso che le concede papà Giovanni è di restare davanti al portone senza allontanarsi, sotto il suo sguardo vigile. E' il solo svago del sabato sera mentre, con un tantino di invidia osserva altre ragazze, le grandi uscire in auto, in gruppo verso le discoteche. E in mancanza d'altro la musica la ascoltano in strada, davanti casa. A loro s'unisce Salvatore Giuliano, forse per esercitare il «fascino» del ventenne con un pedigree conquistato sul campo. Un fascino che non prende Annalisa, mentre altre sì, eccome. Ma lui resta lì, forse proprio perché non gli viene tributata l'attenzione che lui ritiene spettargli. Annalisa e le amiche sono appoggiate a una Suzuki, parcheggiata proprio davanti casa. Sentono musica. C'è sempre Salvatore. Rumori di moto alle loro spalle, non è insolito. Ma i rumori delle moto s'interrompono; Salvatore Giuliano, d'istinto, si guarda attorno; nello stesso istante i primi secchi botti di pistola. È il terrore.

Le ragazze urlano. Salvatore Giuliano cerca riparo; Annalisa gira attorno alla Suzuki che si frappone tra lei e il portone di casa, fra lei e la salvezza. Dietro di lei ancora il crepitio delle pistole; i killer saltano giù dalle moto, inseguono il loro obiettivo, il giovane rampollo dei Giuliano, lo braccano. Fanno fuoco protetti dalla Suzuki perché dall'altro lato il giovane ha brandito la pistola che si porta sempre dietro, fa fuoco. Annalisa è proprio dietro a Giuliano; le amiche sono praticamente salve; per lei è questione di centimetri. Ma forse il giovane la trattiene, la usa come scudo umano, per salvarsi. Altro che uomo d'onore. Qualcuno dopo lo racconterà anche davanti alle telecamere: «Si è protetto con Annalisa che gli faceva scudo».

Annalisa è quasi nel palazzo, ma non ce la fa: e un proiettile la colpisce alla nuca, cade, a terra. Giuliano continua a sparare, mentre guadagna terreno, riesce a mettersi in salvo. I killer vanno via, s'avvedono che hanno sbagliato e che il loro «uomo» è oramai lontano. Desistono, perché? Forse non hanno più cartucce. Sono tutte pelta parete di fondo dell'androne del palazzo di Annalisa. Le trova la scientifica dopo poco, quando viene dato l'allarme, quando il tam-tam entra in azione.

Via Vicaria Vecchia si popola: tutti in strada, tutti per sapere. Annalisa in ospedale, in coma irreversibile. Il dramma della famiglia Durante diventa il dramma di tutti, così come la rabbia. Una donna urla, si chiama Carmela De Rosa, sposata Giuliano, mamma di Salvatore. pensa che sia stato ucciso il figlio. Resta di pietra quando le raccontano tutto. Ma sembra sia stata assalita da qualche parente di Annalisa, è ferita. Lei dirà al vicequestore Maurizio Agricola di essersi fatta male scivolando nella corsa, male ferite non sono quelle di una caduta. La rabbia resta, anche dopo la notte: ieri pomeriggio viene sfasciata a picconate una Atos. Ufficialmente è di una donna, ma in realtà è l'auto che usava il giovane. Dalla notte là mobile è al lavoro: il capo, Giuseppe Fiore, il responsabile della omicidi, la scientifica, coordinati dal pm antimafia Lucantonio

Cercano invano Salvatore Giuliano. Cercano anche uno dei killer: hanno un nome, molte prove e stavolta anche tante testimonianze.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS